

PREMESSE AL RITO DELLA CONSACRAZIONE DELLE VERGINI (Dal Pontificale Romano)

Natura e significato della consacrazione delle vergini

1. L'uso, già noto nella Chiesa primitiva, di consacrare le vergini è all'origine dell'attuale solenne rito per esso la vergine diventa una persona consacrata segno sublime dell'amore che la Chiesa porta a Cristo, immagine escatologica della sposa celeste e della vita futura.

Con il rito della consacrazione la Chiesa da una parte intende manifestare quanto essa stimi la verginità, dall'altra vuole implorare sulle vergini l'abbondanza della grazia divina e l'effusione dello Spirito Santo.

Principali doveri delle vergini

2. Le vergini nella Chiesa sono quelle donne che, sotto l'ispirazione dello Spirito Santo, fanno voto di castità al fine di amare più ardentemente il Cristo e servire con più libera dedizione i fratelli.

Compito delle vergini cristiane è quello di attendere, ognuna nel suo stato e secondo i propri carismi, alle opere di penitenza e di misericordia, all'attività apostolica e alla preghiera. Per l'adempimento di questo compito della preghiera si raccomanda vivamente alle vergini consacrate la celebrazione giornaliera della «Liturgia delle ore», in particolare quella della lode mattutina e della lode vespertina. Unendo in questo modo la loro voce alla voce di Cristo, sommo sacerdote, e a quella di tutta la Chiesa, esse loderanno ininterrottamente il Padre celeste e intercederanno per la salvezza del mondo.

Condizioni necessarie per la consacrazione

3. Possono essere consacrate sia le vergini che hanno scelto la vita monastica, sia le vergini che vivono nel mondo.

4. Perché le monache possano essere consacrate vergini si richiede:

- a) che non siano state mai sposate ne abbiano mai vissuto pubblicamente in uno stato contrario alla castità;
- b) che abbiano già emesso o emettano nel medesimo rito la loro professione perpetua;
- c) che la loro famiglia religiosa segua questo rito o per antica consuetudine o per un permesso recente ottenuto dalla competente autorità.

5. Per le vergini che vivono nel mondo si richiede:

- a) che non siano state mai sposate ne abbiano mai vissuto pubblicamente in uno stato contrario alla castità;
- b) che per l'età, la prudenza, la provata vita morale e per consenso di tutti diano fiducia di perseverare in una vita casta e dedicata al servizio della Chiesa e del prossimo;
- c) che siano ammesse alla consacrazione dal vescovo Ordinario del luogo.

Spetta al vescovo stabilire in che modo le vergini che vivono nel mondo debbano obbligarsi ad abbracciare in perpetuo la vita verginale.

Ministro del rito

6. Ministro del rito di consacrazione delle vergini è il vescovo Ordinario del luogo.

Il rito

7. Per consacrare le vergini che vivono nel mondo si deve usare il rito descritto al capitolo primo.

Per la consacrazione delle monache si deve invece seguire il rito proposto nel capitolo secondo; in esso il rito della consacrazione delle vergini è opportunamente inserito nel rito della professione religiosa. Per una giusta causa, quale sarebbe per esempio un'antica consuetudine, i due riti possono anche essere separati. In questo caso però si faccia bene attenzione che nessuna parte del rito venga

ripetuta, ma le due azioni liturgiche siano disposte in modo che nel rito di professione si tralasci ogni preghiera di consacrazione e si mantengano solo quelle che si riferiscono alla professione; la preghiera «O Dio, che ti compiaci» quanto altri elementi di natura sponsale, come per esempio la consegna dell'anello, debbono restare riservati al rito di consacrazione.

Il rito si compone delle seguenti parti:

- a) chiamata delle vergini;
- b) omelia e allocuzione in cui si istruiscono le vergini e il popolo sul dono della verginità;
- c) interrogazioni, con le quali il vescovo chiede alle vergini se intendono perseverare nel proposito di verginità e ricevere la consacrazione;
- d) litanìa, con cui, mentre si rivolge la preghiera al Padre, si implora l'intercessione della santissima Vergine Maria e di tutti i santi;
- e) rinnovazione del proposito di verginità o castità (o emissione della professione religiosa);
- f) solenne preghiera di consacrazione, con cui la madre Chiesa supplica il Padre celeste, perché effonda con abbondanza i doni dello Spirito Santo sulle vergini;
- g) consegna dei simboli di consacrazione, che devono indicare esternamente il fatto interiore della consacrazione.

Formulario della Messa

8. È opportuno usare la Messa rituale «Nel giorno della consacrazione delle vergini». Se però il rito ha luogo in una domenica di Avvento, di Quaresima o di Pasqua, in una solennità, nel mercoledì delle Ceneri, nella Settimana Santa, nel Triduo pasquale o nella Commemorazione dei fedeli defunti si deve usare la Messa del giorno, conservando le formule proprie che, per la circostanza, sono previste nella preghiera eucaristica e nella benedizione finale.

Liturgia della Parola

9. Siccome la liturgia della Parola, fatta in consonanza con il rito della consacrazione delle vergini, è di grande efficacia per illustrare il valore della verginità e il suo compito nella Chiesa, anche nei giorni in cui sia vietato usare la Messa rituale «Nel giorno della consacrazione delle vergini», una delle letture del giorno può essere sempre sostituita con una di quelle che vengono indicate nel lezionario particolare per il rito della consacrazione delle vergini. Tuttavia questa sostituzione è vietata: nel Triduo pasquale, nel Natale del Signore, nell'Epifania, nell'Ascensione, nella Pentecoste, nel SS. Corpo e Sangue di Cristo e nelle altre solennità di precetto.

10. Se si usa la Messa rituale «Nel giorno della consacrazione delle vergini», le vesti dei ministri devono essere di colore bianco o festivo.